

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

ASAPS

OMICIDIO STRADALE
CI SIAMO. GIOVEDÌ 3 DICEMBRE IL DDL SULL'OMICIDIO STRADALE APPRODA IN AULA AL SENATO, SENZA MODIFICHE !

27/11/2015 - Al termine delle discussioni nelle varie Commissioni il DDL sull'Omicidio stradale approda in Aula senza modifiche, infatti il Governo ha fatto quadrato e sono stati respinti tutti gli emendamenti, ora si entra proprio nell'ultimo metro per l'approvazione della legge. Nel Calendario dei lavori del Senato la discussione della legge sull'Omicidio stradale è stata calendarizzata per il 3 dicembre. Incrociamo le dita.

TEATRONATURALE.IT

Promozione del vino nelle scuole, l'AICAT presenta diffida legale alla Magistratura

L'Associazione Italiana Club Alcologici Territoriali (Aicat) ha presentato un esposto legale alla Procura della Repubblica di Brescia in merito al progetto "Il Bere Consapevole", che prevede la promozione della cultura del vino nelle scuole, al fine di verificare il profilo di liceità dell'iniziativa ai sensi dell'art.13 della Legge 125/01 che vieta la pubblicità di bevande alcoliche diretta ai minori. La campagna, promossa dalla Consulta Nazionale del Vino Italiano (Co.N.V.I.), ha preso il via dagli istituti della provincia di Brescia.

A tal proposito, l'Aicat ha invitato il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e la Commissione Europea, ciascuno per la parte di propria competenza, ad adottare gli atti e i provvedimenti opportuni al fine di rimuovere immediatamente ogni iniziativa riguardante i minori in relazione all'uso dell'alcol, in particolare ad inibire il prosieguo del progetto "Il Bere Consapevole". In subordine, a fornire una informativa corretta, che evidenzi e sottolinei i rischi e i pericoli relativi al consumo dell'alcol in generale ed escluda, con determinatezza, qualsiasi effetto benefico del vino soprattutto sui minori.

"La diffida - sottolinea Aniello Baselice, presidente dell'Aicat - è un segnale eticamente doveroso per sollecitare una mobilitazione culturale e sociale verso una chiara controffensiva della casta del vino che, da un lato intende arginare l'emorragia dei consumi attraverso la fidelizzazione di futuri consumatori tra i minori, e dall'altro mira a smantellare la Legge 125/01 nei suoi punti qualificanti con l'ausilio di un Disegno di Legge presentato da una folta schiera di parlamentari. Dobbiamo mobilitarci per difendere in ogni modo e in ogni luogo le conquiste in tema di promozione e protezione della salute e della libertà ottenute con una legge di avanguardia come la Legge 125."

"È inaccettabile - conclude Baselice - che nelle scuole si parli di una bevanda che contiene una sostanza come l'alcol che a causa dei suoi effetti produce costi sociali sanitari ed economici che coinvolgono una nazione intera ed è associata ad almeno 220 malattie e a 14 tipi di cancro."

di C. S.

Produttori di vino, bar e ristoranti: progetto pilota per #Beremeglio

di Emanuele Scarci

27 November 2015 - Beremeglio si può. Federvini e la Federazione dei pubblici esercizi hanno presentato un progetto per promuovere consumi responsabili e di qualità in ristoranti e bar e luoghi d'intrattenimento: l'esperimento #Beremeglio parte da Padova e in programma ci sono venti corsi che coinvolgeranno 600 addetti di esercizi pubblici. Alla fine della fase sperimentale di sei mesi il progetto verrà presentato al ministero della Salute con l'obiettivo di essere rilanciato su scala nazionale.

«I consumi di bevande alcoliche in Italia risultano in contrazione da 20 anni, e secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il consumo pro-capite di 6-10 litri l'anno è tra i più bassi dell'Unione europea – dichiara Sandro Boscaini, presidente di Federvini -. Il consumatore italiano si è distinto per un bere moderato, orientato alla qualità del prodotto. Possiamo quindi affermare che la qualità del bere italiano si esplica sia nei nostri prodotti di eccellenza che nelle modalità di consumo, all'insegna della convivialità e della moderazione proprie dello stile mediterraneo che ci contraddistingue. Non dobbiamo comunque dimenticare l'importanza di una cultura di responsabilità con particolare riferimento ai giovani, una delle categorie più sensibili al consumo delle bevande alcoliche fuori casa. Ed è proprio con queste premesse che nasce il progetto #Beremeglio per supportare i gestori di bar, locali e ristoranti nel rapportarsi in modo corretto nei confronti di queste tipologie di clienti, puntando su un'offerta di qualità. Bere meglio infatti significa puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità del bere».

Il ruolo dei gestori

«Dodici milioni di italiani pranzano abitualmente fuoricasa – sottolinea il presidente di Fipe Enrico Lino Stoppani – mentre un italiano su due è solito frequentare bar e ristoranti, per un mercato dal valore di 76 miliardi di euro, al terzo posto in Europa. A questi numeri vanno aggiunti altri dati importanti, come evidenziato dall'Istat: il 63% della popolazione al di sopra degli 11 anni almeno una volta nel corso del 2014 ha consumato sostanze alcoliche, percentuale che si attesta sul 43,4% a 16 anni di età e al 62,5% nella fascia 18-19. Tenendo conto del fatto che la maggior parte dei consumi di bevande alcoliche avviene fuoricasa diventa fondamentale creare una cultura improntata sempre più alla "civiltà del bere", cultura che non può che partire dai gestori».

Perché proprio a Padova la fase pilota di #Beremeglio? Perché a Padova, secondo gli ultimi dati Istat, il consumo di bevande alcoliche si attesta complessivamente al 78,3%. In particolare nella città veneta poco più di 380mila residenti maggiorenni a Padova e provincia consumano un aperitivo fuori casa, più o meno abitualmente nel corso dell'anno; al 16,7% (130.600 persone) capita almeno una o due volte a settimana, mentre ad altre 15mila tutti i giorni. Guardando infine ai consumi serali, i consumer maggiorenni in città sono 310mila, il 39,7%.

La fase pilota

Il progetto pilota, della durata di sei mesi a partire da dicembre 2015, sarà articolato in un programma di 20 corsi rivolti a 600 esercenti, organizzati con lo scopo di promuovere un nuovo concetto di qualità, non solo delle bevande alcoliche offerte al consumo quanto delle caratteristiche e modalità del servizio di somministrazione. Un percorso articolato in diversi punti che riguardano in particolare l'approfondita conoscenza delle bevande alcoliche offerte ai clienti, delle loro caratteristiche, nonché di tutte le regole di riferimento; la consapevolezza degli effetti dell'alcol e dei vari stadi di ebbrezza per capire fin da subito le condizioni di un cliente potenzialmente problematico; la gestione di situazioni "a rischio"; consigli utili per rendere il proprio locale più confortevole e atto ad accogliere un'offerta di prodotti improntata alla qualità, della merce e del servizio; piccoli accorgimenti per accompagnare la clientela alla fine della serata in prossimità dell'orario di chiusura evitando possibili incidenti di percorso.

Al termine del progetto pilota, l'obiettivo di Fipe e Federvini è di ampliare #Beremeglio su scala nazionale con l'avallo delle principali istituzioni nazionali

ASAPS

Chi fa un incidente in stato di ebbrezza meglio che rifiuti l'alcoltest

Etilometro: l'inasprimento della pena per aver causato un incidente in guida di stato di ebbrezza non si applica se il conducente rifiuta di sottoporsi al test alcolemico

Guida in stato di ebbrezza: un effetto davvero paradossale quello che scaturisce dalla sentenza della Cassazione a Sezioni Unite di ieri. La pronuncia che finisce per premiare chi, dopo aver provocato un incidente a causa del troppo alcol nel sangue, anziché sottoporsi al test dell'etilometro si rifiuta di soffiare nel palloncino.

Ecco spiegata la ragione di questa sostanziale ingiustizia.

La legge stabilisce che chi rifiuta di sottoporsi all'etilometro (ossia il test dell'alcol) subisce la stessa pena di chi viene trovato con il più alto tasso alcolemico (quello cioè da 1,5 g/l in su), in conseguenza del quale scatta la sanzione penale dell'ammenda da euro 1.500 a euro 6.000, l'arresto da sei mesi ad un anno nonché la sospensione della patente di guida da uno a due anni.

Tuttavia, la legge poi prevede un'aggravante per il caso in cui il soggetto, con il tasso alcolemico da 1,5 a salire, abbia:

- guidato un mezzo di proprietà altrui: in tal caso l'aumento della pena consiste nel raddoppio del periodo di sospensione della patente;
- causato un incidente, che comporta il raddoppio di tutte le sanzioni previste per il tipo di ebbrezza accertato.

Ebbene, secondo la Cassazione, gli aumenti della pena previsti in tali due casi non si applicano a chi ha rifiutato l'alcoltest. Risultato: se il conducente ha causato un sinistro stradale o era alla guida di un mezzo di un'altra persona, ed è consapevole che il livello di alcol nel suo sangue supera la soglia massima (1,5 g/l), può evitare gli aggravati della pena semplicemente non sottoponendosi all'etilometro. In tal modo egli subirà solo la pena massima prevista per il reato "base" e non l'aggravante.

Per superare il problema - che deriva da un difetto di coordinamento delle norme, scritte in epoche successive - la Cassazione suggerisce alle forze dell'ordine, quando possibile, di contestare al conducente non solo il rifiuto, ma anche la positività all'alcol sulla base di valutazioni dei sintomi che la persona mostra, in mancanza di test con etilometro o analisi del sangue.

Nota ASAPS: un effetto davvero paradossale quello che scaturisce dalla sentenza della Cassazione a Sezioni Unite. La pronuncia che finisce per premiare chi, dopo aver provocato un incidente a causa del troppo alcol nel sangue, anziché sottoporsi al test dell'etilometro si rifiuta di soffiare nel palloncino. Ecco spiegata nel testo la ragione di questa sostanziale ingiustizia.

Il testo integrale della sentenza è visibile al sito ASAPS: http://www.asaps.it/52830_chi_fa_un_incidente_in_stato_di_ebbrezza_meglio_che_rifiuti_l_al_coltest_da_lale.html

DIRE.IT

Modena, Muzzarelli tira dritto: niente alcol dalle 20 alle 7. E chiude le gradinate del Novi Sad

MODENA, 27 NOVEMBRE 2015 - Sarà in vigore da lunedì 30 novembre la nuova ordinanza del Comune di Modena contro l'abuso di alcolici, provvedimento che sostanzialmente conferma la precedente ordinanza scaduta alla fine di ottobre. Nessuna distinzione, dunque, tra una bevanda alcolica e l'altra, a seconda della gradazione. E' vietata indistintamente la vendita di tutti gli alcolici, dalle 20 alle 7 del giorno successivo. L'area interessata è tutta quella del centro storico a cui si aggiungono due zone della cosiddetta "movida", individuate specificatamente e dove l'aggregazione spontanea è considerata legata non marginalmente al consumo di alcolici: San Faustino e l'area di San Pio X. Inoltre, tutte le attività interessate dovranno esporre uno specifico avviso informativo per i clienti.

Muzzarelli (5)La novità riguarda invece le gradinate del Novi Sad, il cui accesso viene proibito dalle 20 alle 7 del mattino, non solo perché vengono occupate come momentaneo rifugio di persone senza fissa dimora ma soprattutto perché, precisa l'ordinanza, anche in presenza di condizioni climatiche sfavorevoli le stesse gradinate possono essere frequentate "da persone solitamente dedite ad un uso non responsabile delle bevande alcoliche". L'ordinanza firmata dal sindaco Gian Carlo Muzzarelli è in vigore fino al 30 aprile 2016. Il provvedimento rientra, come precisa il testo, in "una strategia di prevenzione dei comportamenti che possono scaturire dall'abuso di alcolici e che, attraverso la vendita per asporto, creano disagio tra i residenti e tra i frequentatori di quelle aree della città".

divieto alcolIntanto, una rivendita di alimentari, di cui è proprietaria una ditta del Bangladesh, è stata appena sanzionata. Per ben due volte gli agenti della Polizia municipale l'avevano pizzicata mentre vendeva alcolici oltre l'orario consentito: è scattato quindi il provvedimento che prevede in caso di recidiva, oltre alla sanzione di 150 euro, anche la chiusura fino a tre giorni della rivendita, che si trova in centro storico. Durante l'istruttoria condotta dall'ufficio comunale è emerso che la ditta proprietaria del negozio, come di diversi altri in città, non ha presentato la Scia di inizio attività per l'esercizio in questione. Alle sanzioni per gli accertamenti in violazione all'ordinanza anti-alcol se ne aggiunge quindi una terza, ben superiore economicamente e pari a oltre 5.100 euro.

Si tratta del caso più eclatante tra le violazioni contestate dal nucleo della Polizia commerciale competente durante i controlli, tra agosto e ottobre, relativi all'ordinanza. Complessivamente, sono state 13 le violazioni all'ordinanza contestate a esercizi commerciali di via Ganaceto, Rua Pioppa, Morselli, San Faustino e Ramazzini: tutti i negozi sono stati oggetto di frequenti segnalazioni da parte dei cittadini perché causa di disturbo alla quiete pubblica, gli agenti li hanno più volte controllati.

IL CAFFE'

SPORCIZIA E DEGRADO DELLA MOVIDA

Finita la serata in centro, a Frascati resta il degrado. Cittadini esasperati

27 novembre 2015 - Il vigilantes li osserva attentamente, quasi incredulo e poi li invita con decisione a non scambiare il parcheggio del supermercato "per un bagno pubblico". È la fotografia di un sabato sera a Frascati, una scena che si ripete frequentemente nelle notti del

weekend, quando la cittadina dei Castelli Romani diventa il centro nevralgico della movida. In molti però a locali, pub e ristoranti preferiscono le panchine, i muretti o le scale di piazze, chiese e giardini. Nessuna fila all'entrata, nessuna attesa per ordinare e soprattutto pochi spicci sono sufficienti per trascorrere una serata in compagnia, tra amici, all'aria aperta. Due le priorità: le sigarette e qualcosa da bere, birra o vino fa poca differenza, da portare da casa o da acquistare nel pomeriggio in qualche negozio di alimentari o nei supermercati (i cartelli all'ingresso ricordano ai clienti che la vendita di alcolici è vietata dalle ore 22 alle ore 6, come da decreto legge del 2007). "Mi rimangono solo cinque euro per stasera, giusti giusti per comprarmi un pacchetto di sigarette. Poi sono a posto" – confessa un ragazzo all'amico, dopo aver acquistato un pezzo di pizza a taglio, un supplì e un paio di birre in un locale nel centro di Frascati. Un modo di trascorrere le serate che crea non pochi problemi ai residenti che si ritrovano gruppi di teenagers urlanti sotto le finestre e desta molta preoccupazione perché tanti di questi ragazzi a fine nottata salgono a bordo di auto e motorini per tornare a casa con un tasso alcolemico tutto da verificare. Non solo. Una delle caratteristiche principali del post movida è l'assoluto degrado nel quale vengono lasciate piazze, strade e spazi verdi con rifiuti sparsi ovunque: lattine, confezioni di patatine, bicchieri di carta e soprattutto bottiglie di birra (alcune sane, altre rotte o posizionate dietro le ruote delle auto). Tanti i luoghi che sono diventati un punto di riferimento per la movida notturna dei teenagers, da piazza Marconi (intorno alla fontana si può trovare di tutto) a piazza San Pietro, da viale Caro a via Cicerone, da piazza San Rocco alla piazza del Mercato. "Anche in estate devo dormire con le finestre chiuse – racconta un residente visibilmente arrabbiato - Qua c'è un via vai continuo e confusione fino alle prime ore del mattino, senza considerare il cattivo odore in alcuni punti più isolati. È una situazione intollerabile".

GOVERNO ITALIANO – PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vino, Mipaaf: erogati oltre 336 milioni nella campagna 2014/2015

Nell'ambito del Programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo, sono stati erogati oltre 336 milioni di euro a favore del comparto nella campagna 2014/2015, cioè il 99% dei fondi assegnati. Si conferma così il trend positivo della precedente programmazione 2008/2013.

"Siamo riusciti a sfruttare al meglio i fondi europei – ha commentato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina - per rendere sempre più competitivo un comparto modello come quello del vino. Parliamo di un sistema che per il nostro Paese vale oltre 14 miliardi di euro e che è stato assoluto protagonista anche a Expo Milano 2015". (*)

Fonte: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

(*) Nota: economicamente il vino non è una risorsa, ma un costo. Per ogni euro fatturato lo stato ne spende molti di più per i danni causati dal suo consumo. Promuovere il vino come risorsa economica è come cercare di guadagnare vendendo amianto. Il paragone è ingeneroso verso l'amianto, il vino fa molti più morti, ma è calzante visto che sono nella stessa classe di rischio come sostanze cancerogene.

WIRED.IT

National Institute for Health and Care Excellence: il nalmefene agisce sulla dopamina e riduce il desiderio di bere alcol

Come funziona la pillola contro l'alcolismo

In vendita nel Regno Unito, ma già disponibile anche in Italia, è una compressa a base di nalmefene che agisce sulla dopamina e riduce il desiderio di bere alcol

Per contrastare e arginare il fenomeno dell'alcolismo, diffuso soprattutto tra i più giovani e piaga sociale nel Regno Unito, il servizio sanitario britannico (il National Health Service, Nhs) ha consentito la messa in vendita di una pillola capace di aiutare a smettere di bere.

Il medicinale costa 3 sterline (ossia circa 3,8 euro) e consiste di una compressa a base di nalmefene, un principio attivo che agisce a livello cerebrale modificando l'attività di alcuni recettori per gli oppiacei, riducendo la produzione di dopamina.

Grazie alla minor quantità di questo neurotrasmettitore endogeno, il farmaco fa diminuire il desiderio di ingerire sostanze alcoliche, e va assunto ogni giorno in cui percepisce il rischio di bere. Nell'arco di sei mesi, secondo gli studi pubblicati finora (1, 2), la pillola a base di nalmefene sarebbe efficace nel ridurre la necessità di assumere alcol per il 61% dei pazienti.

La compressa non è indicata solo per chi soffre di vero e proprio alcolismo, ma potrebbe essere assunta (1-2 ore prima dell'orario previsto per il consumo di alcol) anche da chi non si trova in una condizione patologica e beve solo un paio di bicchieri di vino al giorno.

I medici britannici dell'Nhs, infatti, possono prescrivere il nalmefene a chiunque, purché vengano seguite le indicazioni del National Institute for Health and Care Excellence (il Nice). Gli alcolisti gravi, in ogni caso, devono essere trattati soprattutto attraverso altre cure e terapie, in quanto il nalmefene risulterebbe insufficiente.

Nonostante il farmaco sia già disponibile e la compressa non sia una novità, nel nostro Paese il nalmefene è ancora poco conosciuto e non ha avuto grande diffusione. In Italia il farmaco in commercio con lo stesso principio attivo è il Selincro, approvato nel marzo 2013 dall'European Medicines Agency (Ema).

Tra gli effetti collaterali più comuni, registrati circa nel 10% dei pazienti, ci sono sonnolenza, ipertensione, tachicardia, sudorazione eccessiva, vertigini, nausea e vomito. Il medicinale non può comunque essere assunto da chi fa uso di oppioidi, poiché agisce sui medesimi recettori a livello cerebrale, e il consumo è sconsigliato anche alle donne incinte e durante l'allattamento.

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

SMARTWEEK

La Spinta Proibizionista in India

27 novembre 2015 - Si fa sempre più forte la spinta proibizionista che sta investendo l'India. Lo stato del Bihar, nel nord del paese, ha deciso di vietare la vendita e il consumo di alcolici a partire dal prossimo anno. Si tratta di una decisione presa ed annunciata ieri dal governatore Nitish Kumar, ritornato al potere per la quinta volta dopo aver vinto le elezioni locali battendo il partito indu-nazionalista del Bjp.

Il divieto di vendita e consumo di alcolici era una promessa fatta da Kumar alle donne preoccupate per un aumento delle violenze domestiche causate dall'alcolismo dilagante. Il divieto entrerà in vigore a partire dal prossimo anno fiscale che inizia il primo aprile.

Il divieto non gioverà alle casse economiche del terzo Stato indiano per popolazione (vi abitano oltre 100 milioni di abitanti). Gli introiti derivati dal monopolio sull'alcol ammontano infatti a oltre 500 milioni di dollari all'anno. La maggior parte del whisky e di altri liquori venduti nei negozi governativi sono di fabbricazione locale e hanno quindi un basso costo.

Come era prevedibile la notizia del divieto di alcol ha causato un crollo alla Borsa di Mumbai dei produttori di bevande alcoliche. La decisione dello stato del Bihar segue quella del Gujarat (lo Stato natale del Mahatma Gandhi) e di due piccoli Stati nord orientali, Manipur e Nagaland. Tutti hanno adottato una politica proibizionista (che negli Stati Uniti, va ricordato, non ha pagato). Il Bihar potrebbe non essere l'ultimo stato indiano a vietare l'alcool. Anche il meridionale Kerala sta valutando di limitare la vendita di alcol su pressione delle associazioni che si battono contro l'alcolismo.